|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Filone | Descrizione sintetica degli eventi accaduti importanti | Nome | Domande e commenti |
| 3.1 | Lëvin | Il fratellastro di Lëvin, Sergej Ivanovič Koznyšev, viene a fargli visita, ma Lëvin sente che non è il momento giusto. Vediamo come ciascun fratello si relaziona alla campagna russa e al popolo russo (i contadini) in modo diverso.  Koznyšev chiede perché Lëvin ha smesso la sua attività allo zemstvo; parla anche della necessità di scuole e di medicina in campagna per contrastare la povertà e l’ignoranza rurale. Lëvin spiega che quel tipo d’attività non gli interessa, che è “indifferente al bene comune”, interessandosi solo a quello che gli tocca personalmente. Koznyšev è in disaccordo.  Koznyšev viene in campagna per rilassarsi, mentre Lëvin la vede come luogo di lavoro; il primo celebra il contadino, il secondo lo vede come un semplice lavoratore spesso trascurato e sporcho. Come spesso succede, i vari dibattiti tra i due vengono vinti da Koznyšev in quanto rimane fermo e preciso sulle sue idee a differenza di Lëvin. | Maia Gabarino,Daria Lisovaia | Come dobbiamo capire l’immagine del prato, dell’erba tagliata?  L’opposizione tra campagna e città (nella città il pensiero è più moderno).  In Tolstoj, gli elementi non appaiano mai a caso. La pioggia nel campo? |
| 3.2 | Lëvin | Koznyšev parla con il giovane medico che è venuta per aiutare Agaf’ja Michajlovna. Lëvin accompagna Koznyšev alla pesca e conversano. Anche durante il tragitto possiamo notare come i due caratteri dei personaggi siano differenti: Sergej osserva e parla, mentre Lëvin preferisce ad osservare in silenzio. Pensa all’agricoltura, i prati e altri problemi della vita rurale.  Giunti al fiume, Lëvin incontra un vecchio che portava uno sciame di api e con cui scambia due parole. Vedendo gli scarsi risultati del fratello, Lëvin vorrebbe tornare a casa. | Maia Gabarino,Daria Lisovaia |  |
| 3.3 | Lëvin | Confronto tra Koznyšev e Lëvin. Koznyšev incita Lëvin a partecipare alla vita distrettuale, ma il secondo con rassegnazione dice di averci provato, facendo emergere l’indifferenza verso le cose che accadono attorno a lui. Dopo una serie di esempi portati da Koznyšev e smontati da Lëvin, il colloquio finisce con un’apparente vittoria del primo e lo sconforto del secondo perchè sa di non aver espresso nel modo corretto i suoi pensieri. | Maia Gabarino,Daria Lisovaia |  |
| 3.4 | Lëvin | In seguito al colloquio col fratello, Lëvin si irrita. Per calmare la propria rabbia decide il giorno seguente di falciare i campi insieme ai suoi contadini. Fatica a stare al passo, ma fa del suo meglio. Lo prendono in giro un po’. | Maia Gabarino,Daria Lisovaia | Allo stesso tempo, credo che siano orgogliosi del suo lavoro.  Il suo rapporto alle proprie terre è molto interessante. Ama così tanto questa attività. |
| 3.5 | Lëvin | La giornata di lavoro nei campi. Lëvin e i contadini si dirigono nei campi per falciare. Torna per colazione e poi va a falciare di nuovo. Lëvin è ispirato e lavora con un vecchio che dopo divide con lui il suo pranzo e parla della sua vita. Lëvin è molto contento. Si addormenta e, risvegliandosi, si rimette a falciare insieme ai contadini sino a tarda sera. Adesso i contadini lo accettano. | Maia Gabarino,Daria Lisovaia |  |
| 3.6 | Lëvin | Terminata la giornata di lavoro, Lëvin torna a casa dove Koznyšev ha appena finito di pranzare e legge riviste e giornali. Soddisfatto dal lavoro svolto, si siede a tavola per tenere compagnia al fratello. Durante la sua assenza è arrivata una lettera da Oblonskij, chiedendo se Lëvin potesse fare un salto da Dolly (in campagna da quelle stesse parti) per darle dei consigli pratici. Lëvin è d’accordo. | Macrì Maurizio |  |
| 3.7 | Stiva e Dolly | Stiva Oblonskij è andato a Pietroburgo per far notare la propria presenza al ministero. Nel frattempo Dolly e i sei figli vanno nella proprietà di Dolly ad Ergušovo in parte per diminuire le spese. Inizialmente, si trovano molto male perché la casa e la vita familiare hanno bisogno di essere sistemata, come gli animali, ma Dolly va molto d’accordo con Matrëna Filimonovna, la moglie dell’amministratore della casa, che la aiuta a migliorare le condizioni dell’abitazione nel giro di una settimana. | Macrí Maurizio |  |
| 3.8 | Dolly | Stiva risponde ai rimproveri di Dolly, assicurandole che verrà in campagna appena possibile, ma di fatto non si presenta. Alla vigilia di San Pietro Dolly porta i figli a fare la comunione in chiesa ed è molto orgogliosa di loro. Poi vanno al fiume a fare il bagno. Sono molto felici. Dolly incontra una donna contadina che ha, come lei, diversi figli e inizia una lunga conversazione tra loro. | Macrì Maurizio |  |
| 3.9 | Lëvin e Dolly | Quando Dolly torna a casa con i figli, arriva Lëvin. Se i figli vedono il proprio padre come un estraneo, accettano Lëvin senza problemi. Sono tutti molto felici del suo arrivo. | Macrì Maurizio |  |
| 3.10 | Lëvin | Lëvin è ancora arrabbiato con Kitty per il suo rifiuto. Dolly cerca di spiegargli che Kitty lo ha rifiutato perché in quel momento non sapeva scegliere tra Lëvin e Vronskij e spiega la situazione dal punto di vista di una giovane ragazza. Pertanto, secondo Dolly, il rifiuto non significa nulla. Successivamente, Dolly vede che Tanja e Griša stano lottando e si deprime, pensando che i suoi figli siano cattivi. | Macrì Maurizio |  |
| 3.11 | Lëvin | Qualcosa non torna sui conti della proprietà vicina di sua sorella quindi Lëvin va ad esaminare attentivamente la raccolta del fieno. Scopre che i contadini lo avevano diviso male e, dopo aver trattato con loro, riesce a trovare un accordo equo e il fieno viene ridiviso. Osservando i contadini a lavoro e parlando con un capofamiglia, è particolarmente colpito da una coppia di giovani innamorati e comincia a fantasticare di una moglie contadina. | Leonardo Montagna, Matilde Morasso, Alessio Orsi | È bello vedere l’amore dei due contadini che nonostante vivano in povertà sono comunque molto felici e innamorati. (Morasso) |
| 3.12 | Lëvin | Lëvin viene investito da un’ondata di allegria tanto che quasi assuefatto rimane su un mucchio di fieno tutta la notte a pensare. È una notte di riflessione e pensa al suo futuro. Prova anche angoscia. Capisce per la prima volta che deve dare una svolta alla sua vita e riorganizzare l’azienda. Ma in che modo? Pensieroso decise di tornare a casa quando a un tratto vide una carrozza che passa con una giovane fanciulla dentro: è Kitty (che si reca da Dolly). Alla sua vista tutti i pensieri sulla vita contadina spariscono “perché io amo lei”. | Leonardo Montagna, Matilde Morasso, Alessio Orsi | Si capisce che Lëvin è ancora innamorato di Kitty. (Morasso) |
| 3.13 | Anna/Karenin | Quando Anna ha rivelato al marito il suo tradimento, lui ha provato disagio davanti alle sue lacrime e si è sforzato a rimanere impassabile. Si reca dalla dača in città, promettendo di comunicare la sua decisione il giorno seguente. Pensando alle possibili alternative, Karenin prende spunto dai casi di infedeltà che conosce: un duello gli pare impensabile; un divorzio porterebbe solo ad uno scandalo, rovinando la sua reputazione (e carriera) e permettendo Anna a legarsi all’amante… che non vuole perché la considera meritevole di punizione. Afferma che è lei che deve sentirsi infelice, non lui, dato che non ha colpe. Una separazione avrebbe gli stessi risvolti del divorzio. Allora pensa di trattenerla con sé, nascondendo al mondo l’accaduto e esigendo che Anna cessi il rapporto con Vronskij. Pensa anche che questa decisione definitiva avrebbe dimostrato la sua correttezza anche dal punto di vista religioso poiché lui, marito innocente, dà la possibilità alla moglie di rimettersi sulla strada giusta. Adesso tocca ad Anna decidere se seguire la decisione del marito e quindi salvarsi oppure continuare a peccare. | Leonardo Montagna, Matilde Morasso, Alessio Orsi |  |
| 3.14 | Karenin | Arrivato a casa, Aleksej scrive una lettera ad Anna, annunciando la sua decisione e invitandola a raggiungerlo in città il prima possibile. È molto fiero della sua lettera e anche del fatto di aver inviato ad Anna dei soldi per il suo viaggio. Fissa l’enorme ritratto di lei nello studio per qualche minuto portando a dei brividi. Infine, torna a lavorare prima di andare a letto, ripensando nuovamente ad Anna. | Leonardo Montagna, Matilde Morasso, Alessio Orsi |  |
| 3.15 | Anna | Anna è contenta di aver rivelato il tradimento al marito e si sente piú leggera: non ci sarebbe più inganno o menzogna. Il giorno dopo però iniziò a provare dolore e soprattutto vergogna per quello che aveva fatto. Ha paura che Karenin la caccierà di casa e non sa dove andare. Ha paura anche che Vronskij sia già stanco di lei, ma questi pensieri vengono interrotti dal pensiero per il figlio Serëža, l’unica certezza della sua vita. Visto che non potrebbe mai abbandonarlo, decide di partire con lui in modo da non farselo togliere. Scrisse una lettera al marito dicendo che non se la sentiva di rimanere nella loro casa e che parte col bambino. chiedendogli di lasciarglielo. Infine, provò a scrivere una lettera a Vronskij ma la distrusse e si mise a preparare i bagagli per andare a Mosca. | Leonardo Montagna, Matilde Morasso, Alessio Orsi | Anna è tormentata ed emergono in lei sentimenti contrastanti. (Morasso)  Tanti sentimenti contrastanti emergono in Anna, una serie di crisi, pianti, speranze, contraddizioni ecc.(Montagna) |
| 3.16 | Anna | Anna prepara i bagagli, quando giunge il corriere del marito. Karenin dichiara che ignorerà la sua confessione, desiderio condiviso dalla stessa Anna sino a quella mattina ma che adesso sembra la peggiore punizione possibile: significa rimanere nella stessa situazione angosciosa e menzogniera. Anna disprezza ancor più il marito, vedendo che ha scelto una posizione che lo renda soddisfatto di sé. Inoltre, Anna si dichiara senza colpe (“ho bisogno di amare e di vivere”) e prevede che sarà costretta a rovinarsi ancora di più. Ha paura che il marito le toglierà il figlio e che vuole tormentarla. Sa anche di non voler rinunciare alla propria posizione sociale di prestigio. Sente un senso di sdoppiamento dentro di sé e decide di distrarsi andando da Betsy Tverskaja, per incontrare Vronskij, che spera potrà aiutarla. | Martina Marchelli | “Senza mio figlio per me non ci può essere vita neppure con colui che amo”: Anna si contraddirà in proposito nei prossimi capitoli.  L’impossibilità, a causa dell’infamia conseguente, di fuggire con l’amante e il figlio, abbandonando il marito, non è ipocrita? |
| 3.17 | Anna | Da Betsy si deve riunire un nuovo circolo esclusivo pietroburghese (“les sept merveilles du monde”) per giocare a croquet. Anna non trova Vronskij e cerca di defilarsi, ma Betsy le aiuta a scrivergli due righe, indicando un orario e un luogo di incontro. La compagnia spettegola degli ospiti che devono ancora arrivare: parlano di donne sposate che hanno amanti, ad esempio. | Martina Marchelli | Anna in società trova che mentire sia semplice e naturale, quasi piacevole.  Betsy finge sempre di sapere nulla del rapporto tra Anna e Vronskij —> Sintome di delicatezza, di furbizia, dell’ipocrisia della società o di tatto? |
| 3.18 | Anna | Giungono Safo Stolz e Vas’ka (suo giovane ammiratore), poi Liza Merkalova e i suoi due ammiratori, Stremov (nemico per lavoro di Karenin) e il principe Kalužskij. Liza chiede ad Anna come non annoiarsi, poiché Anna è una “donna che può essere felice, infelice, ma non si annoia”; Stremov si dimostra particolarmente gentile, conversando amabilmente con Anna. | Martina Marchelli |  |
| 3.19 | Vronskij | Vronskij controlla e organizza i propri debiti (divisi in tre categorie) e il proprio bilancio finanziario. Avendo ceduto il patrimonio paterno al fratello, vive in modo piuttosto “economico”, ma dopo la lite con la madre per la relazione con Anna, si ritrova in ristrettezze. Offeso nel profondo e evitando l’onta che comporterebbe ritrattare con il fratello, Vronskij si fa prestare 10.000 rubli da un usuraio, taglia le spese e vende i cavalli da corsa. Poi si fa pensieroso pensando alla lettera della madre. | Martina Marchelli | Vronskij ci viene descritto come una persona che tiene in ordine i propri affari e ci tiene a regolare i conti.  È molto orgoglioso. |
| 3.20 | Vronskij | Vronskij ha sempre vissuto serenamente grazie ad un codice comportamentale, ma i rapporti con Anna provocano le incertezze. Queste sono maggiormente legate ai sogni di ambizione e carriera, che sono in contrasto con la sua relazione con Anna. Due anni prima aveva fatto un errore nel rifiutare una promozione, dopo di che adotta la posa dell’uomo indipendente anche per non mostrare di esser stato messo da parte. La relazione con Anna gli dava nuovo lustro, ma quando arriva a Pietroburgo il suo ex collega Serpuchovskoj, un coetaneo di succeesso, è invaso di ambizione. Anche se aveva proposto qualche risoluzione ad Anna, adesso è contento che lei non insiste su un cambiamento che ostacolarebbe il suo futuro militare. | Martina Marchelli | Le norme di Vronskij sono interessanti: bisogna pagare il baro (ma non necessariamente il sarto); un uomo non può mentire (ma una donna sì); non si può ingannare nessuno (tranne un marito); le offese non si perdonano (ma si può offendere) … |
| 3.21 | Vronskij | Vronskij raggiunge un equilibrio che lo permette di essere contento di rivedere Serpuchovskoj, anche se non riesce a parlargli subito a causa dei festeggiamenti nel suo onore nel regimento. Serpuchovskoj, sapendo della sua relazione con Anna e esprimendo la propria contentezza nel raggiungere il potere, assicura Vronskij della sua rilevanza per la Russia e offre di inserirlo Vronskij nei circoli di potere, ma Vronskij risponde di parlarne in seguito. Serpuchovskoj gli consiglia di sposarsi per poter muoversi in scioltezza nella vita.  Arriva la lettera di Anna e Vronskij si congeda. | Martina Marchelli |  |
| 3.22 | Vronskij,  Anna | Vronskij, soddisfatto di sé sia per aver chiarito la propria situazione, sia per le lusinghe di Serpuchovskoj, si reca da Anna in uno stato di grazia pensando a quanto più cresca il suo amore per lei ogni momento. Anna gli dichiara di aver confessato tutto al marito e Vronskij si preoccupa che un duello sarà inevitabile. Anna misinterpreta la sua espressione preoccupata. Impotente di lasciare il figlio e scappare da Karenin, Anna spera nelle forze di Vronskij per superare questo ostacolo (che la porterà via), ma Vronskij ripensa al consiglio di Serpuchovskoj e Anna capisce che non potrà esaudire la sua ultima speranza. Lui stesso si sente di non avere più fermezze e costretto a dire ciò che non pensa. Anna scoppia a piangere, capisce che tutto rimarrà come prima e decide di partire per Pietroburgo. Si chiedono se le verrà concesso il divorzio. | Martina Marchelli | L’attenzione di Vronskij alla propria prestanza fisica: “sensazione gioiosa del proprio corpo, mai aveva amato tanto se stesso, il proprio corpo, come adesso”. Non mi ricordavo avesse i baffi! |
| 3.23 | Lëvin | Karenin è in sala riunioni, pensando alla sistemazione delle minoranze allogene. Stremov si oppone, ma la proposta è accolta e Karenin ottiene un grande successo. Quando Anna ritorna, il marito si stupisce, avendo accantonato la faccenda, e cerca di evitarla. Entrambi, nel vedersi, sono spaesati e faticano a parlare (lui non la guarda negli occhi) tanto che Anna si ritrova a provare pena per lui. Quando, però, Anna dichiara di non poter cambiare nulla, in Karenin si risveglia l’odio e ribadisce di non aver intenzione di prendere decisioni finché il suo nome non sarà infangato davanti al mondo. Anna lo guarda spaventata, mentre il disgusto annienta la pena provata poco prima. Karenin la ammonisce sul suo comportamento, che non dovrà essere motivo di biasimo da parte di nessuno, in cambio lei potrà mantenere i diritti di una moglie onesta. | Martina Marchelli | Si lascia, sullo sfondo, intendere che i due in realtà abbiano ancora un certo affetto l’uno per l’altra, che però è schiacciato da rabbia, disgusto e senso di colpa. |
| 3.24 | Lëvin, Dolly | L’azienda è diventata, per Lëvin, priva di ogni interesse e sente una particolare ostilità verso i contadini. Rendendosi conto di essere l’unico a sforzarsi per far progredire l’azienda, rimpiange il non poter lavorare lui stesso la terra e il non avere dei veri compagni con cui farlo. I contadini sono contrari all’innovazione perché vogliono lavorare in pace e allegria. Vorrebbe vedere Kitty, che è vicina, anche se è impedito dall’orgoglio e dalla paura di essere odiato ancora di più per il suo atteggiamento di sufficienza. Dolly gli chiede di portare una sella per Kitty, ma Lëvin la manda senza comunicazione e poi, vergognato del proprio comportamento, si reca dall’amico Svijažskij in un distretto remoto. | Martina Marchelli | “Non posso chiederle di essere mia moglie solo perché non può essere la moglie di quello che voleva”: Lëvin non vuole essere un ripiego. |
| 3.25 | Lëvin | Lëvin, andando da Svijažskij, si ferma da un contadino ricco e ammira la sua bella famiglia operosa. Ascolta con attenzione la descrizione della prospera azienda, che lo impressiona particolarmente (le innovazioni, il benessere di tutta la famiglia, ecc.). Ci si chiede come si faccia a mandare avanti un’azienda con i lavoratori e Lëvin intuisce che ci sia qualcosa da cui prendere spunto. | Martina Marchelli |  |
| 3.26 | Lëvin | Lëvin arriva da Svijažskij (maresciallo della nobiltà del suo distretto), imbarrazzato dal fatto che gli propinano come sposa la loro giovane cognata. Svijažskij sembra un uomo onesto, buono, intelligente e colto, ma è anche incomprensibile. Ha un modo di ragionare alquanto singolare visto che molto spesso le sue idee erano il contrario di ciò che faceva. È favorevole alla completa libertà delle donne, ad esempio, ma ha organizzato alla perfezione la vita della moglie in modo che può fare nulla.  La battuta di caccia si dimostrò deludente, ma non senza piacere.  La sera prendendo il tè, Lëvin si trova a disagio davanti alla scollatura della giovane cognata, che lo costringe ad allontanarsi. Partecipe alla conversazione tra i vicini possidenti sul raccolto e sui lavoratori; emerge il parere di “uno schiavista incallito” che non d’accordo con il padrone di casa. | Martina Marchelli,  Sirya Russo |  |
| 3.27 | Lëvin | Svijažskij (visione filoeuropea) e il proprietario schiavista (pro servi della gleba) dibattono su quale sia la relazione migliore con il popolo. Lëvin si ritrova più d’accordo con le idee sollevate da quest’ultimo, anche se non condivide il suo parere negativo dei lavoratori (che per Lëvin sono una grande risorsa). Più volte Svijažskij cerca di cambiare discorso perché ne svela la superficialità di pensiero. Lëvin insiste che non si possano applicare schemi europei in Russia, a causa della diversità di condizioni pregresse. Bisogna pensare alla particolarità della situazione russa. | Martina Marchelli |  |
| 3.28 | Lëvin | Scontento per la propria azienda (che ora comprende come esempio di un problema nazionale), Lëvin è in uno stato di agitazione. Si confronta nuovamente con Svijažskij, stavolta toccando anche l’argomento “istruzione del popolo”. Mentre Svijažskij pensa che Lëvin sia disfattista, Lëvin crede che Svijažskij proponga soluzioni non calzanti. Ripensa alla vita e alle idee di Svijažskij e ai ragionamenti del proprietario terriero ospite con grande angoscia. Decide che bisogna coinvolgere i contadini nel successo del lavoro per dar loro maggiore motivazione e parte senza preavviso per mettersi a lavoro. | Martina Marchelli | Lëvin sull’istruzione popolare: “Non sono le scuole a servire, ma un sistema economico che consenta al popolo di essere più ricco, di avere più tempo libero, e a quel punto ci saranno anche le scuole”. Lëvin ritiene i contadini come la classe migliore della Russia. |
| 3.29 | Lëvin | Lëvin trova difficoltà ad attuare i cambiamenti in una realtà già rodata, tanto che i contadini esprimono diffidenza e disappunto credendo che li voglia truffare. I contadini pongono le loro condizioni irrinunciabili, ma in autunno si inizia a vedere qualche cambiamento. Lëvin comincia a suddividere l’azienda tra alcuni contadini che diventano consoci e, nonostante diversi problemi, pensa che riuscirà a vedere il successo sul lungo periodo. Dolly e Kitty ripartono dalla tenuta di Dolly per Mosca e Lëvin pensa con vergogna di aver rotto i rapporti con loro, ma la riorganizzazione dell’azienda lo assorbe totalmente. Decide di recarsi in Europa per osservare in situ i metodi e le tecniche nuovi e di scrivere un libro sulle proprie idee di gestione innovative. | Martina Marchelli |  |
| 3.30 | Lëvin | Il lavoro sembra procedere bene e Lëvin pensa a come il suo libro potrebbe trasformare l’economia politica nazionale creando un nuovo rapporto con il popolo; decide di vivere per un po’ all’estero. Le piogge ritardano i lavori, poi la grandine. Quando ripensa a Kitty si agita, Agaf’ja Michajlovna lo incita a sposarsi. Giunge un ospite inaspettato | Martina Marchelli | Lëvin mira alla prosperità di tutti e alla scomparsa di ogni ostilità, ma dichiara di star lavorando solo per il suo vantaggio. Come mai? |
| 3.31 | Lëvin | È arrivato suo fratello Nikolàj. La prima risposta di delusione si trasforma in compassione appena vede il fratello in casa: Nikolàj è ancora più malato e scheletrico dell’ultima volta, anche se continua a ripetere di essere in piena forza fisica. I due iniziano a chiaccherare scambiandosi convenevoli ed evitando di esprimere ad alta voce il pensiero principale di entrambi: Nikolàj è prossimo alla morte. Durante la notte Lëvin non riesce a prendere sonno perché tormentato dalla salute del fratello e dal pensiero della morte, pensiero a lui nuovo. | Camilla Barisone | Mi ha colpito come Nikolàj ribadisca in modo quasi compulsivo di stare bene, sembra che voglia esorcizzare in questo modo la paura della morte.  Anche se Nikolaj stia male da lungo tempo e nonostante il recente lutto, Lëvin è sorpreso, a mio parere in modo quasi infantile, dalla finitezza della vita umana. Cambierà ancora i suoi progetti per il futuro? |
| 3.32 | Lëvin | Il mattino dopo Nikolaj diventa intrattabile. Anche se Lëvin vorrebbe parlare al fratello con sincerità, non riesce. Al terzo giorno i due iniziano a litigare. Nikolaj accusa il fratello di essersi appropriato del pensiero comunista e di averlo inaridito. Lëvin, confuso, afferma di non essere mai stato comunista. Nikolaj decide di andarsene, ma poco prima della partenza chiede a Lëvin (finalmente con sincerità) di non serbargli rancore. Due giorni dopo Lëvin parte per l’estero, preso dell’idea della morte e quindi della futilità dei suoi progetti. | Camilla Barisone | In chiusura del capitolo ho percepito il sincero affetto che lega i due fratelli così diversi tra di loro. |